

DALLE BELLE CITTÀ

MARCO
PETRUS
First
Gallery



Quello che Marco Petrus ‘progetta’
è, in realtà, un modo di guardare,
e in tal senso la sua ricerca è prevalentemente la ricerca di
una struttura formale:
la forma, difatti, è quella che in primo luogo
fa apparire la materia.
Per Petrus la forma è il ‘come’ della materia,
e la materia è il ‘che cosa’ della forma,
allora l’opera è un modo per conferire forma alla materia
e farla apparire così e non in altro modo.
Certamente non come ‘realmente’ è.
Forse stiamo già passeggiando sul confine che separa
la scienza dalla fantascienza. Ma esiste questo confine?

— Francesca Alfano Miglietti
FAM

What Marco Petrus “designs” is actually a way of looking at things,
and in that sense his is prevalently the study of a formal structure:
form is indeed what the material causes to appear in the first place.
For Petrus form is the “how” of the material, and the material
is the “what” of the form, so the artwork is a way of conferring a form
onto the material and making it appear thus and not in any other way.
Certainly not how it “really” is.
Perhaps we are already skirting the boundary that separates science
from sci-fi fantasy. But does this boundary exist?

— Francesca Alfano Miglietti FAM

Francesca
Habe
PROGETTO GRAFICO

Francesca
Alfano Miglietti
FAM
TESTO

Silvia Berselli
Alessandra Staffieri
Vincenzo Arcieri
COORDINAMENTO

Gabrielle Lewkowicz
TRADUZIONE

Marco Petrus
desidera ringraziare:
Simona Di Bello
Giuseppe Lezzi
Francesca Alfano Miglietti
Silvia Berselli
Monica Castiglioni
Lia Damascelli
Francesca Habe
Lensky
Ieva Petersone
Alessandra Staffieri

Inoltre si ringraziano:
Iole Angelini
Vincenzo Arcieri
Fiorenzo Baduini
Eraldo Bertona
Angelo Bosco
Antonio Camardi
Marta Canevari
Gloria Del Corno
Paolo d'Errico
Raffaele Pauciulo
Gianfranco Quaini
Marco Rollo
Ilaria Stucchi
Marco Toscani

© 2012 First Gallery, Roma
© 2012 Marco Petrus per le opere
© 2012 Francesca Alfano Miglietti
(FAM) per il testo
© 2012 Tutti i diritti riservati

Finito di stampare
nel mese di **settembre** 2012
da Grafiche Cesina,
Calendasco (Piacenza)

MARCO PETRUS DALLE BELLE CITTÀ

testo di Francesca Alfano Miglietti
FAM

Roma
First Gallery

12 OTTOBRE
17 NOVEMBRE 2012

first
GALLERY

via Margutta 14. Roma
+39.06.3230673
info@firstgallery.it
da martedì a sabato h. 11–19





PARETE ROMANA 5
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 × 40
PAGINE PRECEDENTI / PREVIOUS PAGES: PARTICOLARE / DETAIL



PALAZZINA SAN MAURIZIO 8
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 × 60



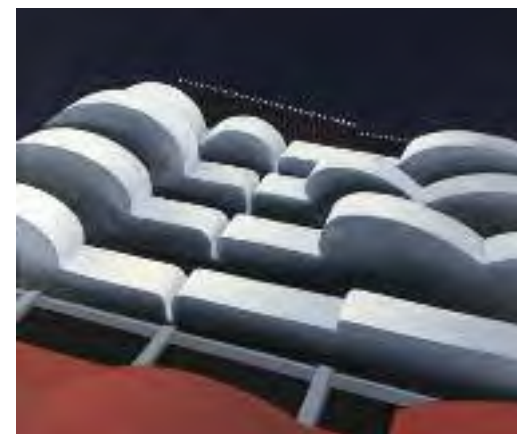
PALAZZINA SAN MAURIZIO 3
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 × 60



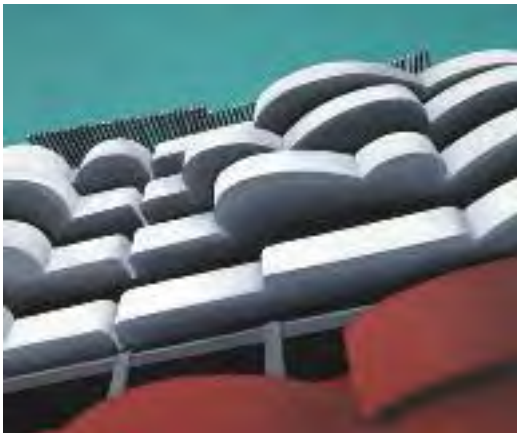
PALAZZINA SAN MAURIZIO 7
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 × 60



PALAZZINA SAN MAURIZIO 11
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 × 60



PALAZZINA SAN MAURIZIO 1
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 × 60



PALAZZINA SAN MAURIZIO 10
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 x 60



PALAZZINA SAN MAURIZIO 6
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 x 60



PALAZZINA SAN MAURIZIO 5
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 x 60



PALAZZINA SAN MAURIZIO 9
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 x 60



PALAZZINA SAN MAURIZIO 12
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 x 60



PARETE ROMANA 2
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 x 40





DALLE BELLE CITTÀ

2012 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 160 x 120

PAGINE PRECEDENTI / PREVIOUS PAGES: PARTICOLARE / DETAIL

MARCO PETRUS: LE BELLE CITTÀ

Francesca
Alfano Miglietti
FAM

Ogni vita è un'enciclopedia,
una biblioteca,
un inventario d'oggetti,
un campionario di stili,
dove tutto può essere continuamente rimescolato
e riordinato
in tutti i modi possibili.

—Italo Calvino

Esistono modi molto differenti per raccontare lo spazio e la città e i suoi edifici, e nella pittura e nel cinema se ne possono individuare interessanti punti di snodo. La metropoli ha subito tante modificazioni nella sua struttura e nel suo significato, quante nella sua raffigurazione. Nel cinema, dalla rappresentazione distopica del futuro urbano in *Metropolis*, si arriva agli anni Ottanta, alla fantascienza filosofica di *Blade Runner*, con la frattura operata dal cinema decostruito e re-immaginato dal postmodernismo. Tramite questa decostruzione ed ibridazione dei generi, la metropoli recupera la propria visibilità e centralità in film come *Blade Runner* (appunto), *Batman* e *Dick Tracy*, i cui rispettivi ideatori delle scenografie, Syd Mead, Anton Furst e Richard Sylbert, hanno avuto la capacità di fare delle loro scene dei veri e propri manifesti programmatici, che riconducono idealmente alle dichiarazioni entusiastiche degli scenografi degli anni Venti.

Quello che Marco Petrus 'progetta' è, in realtà, un modo di guardare, e in tal senso la sua ricerca è prevalentemente la ricerca di una struttura formale: la forma, difatti, è quella che in primo luogo fa apparire la materia. Per Petrus la forma è il 'come' della materia, e la materia è il 'che cosa' della forma, allora l'opera è un modo per conferire forma alla materia e farla

apparire così e non in altro modo. Certamente non come ‘realmente’ è. Forse stiamo già passeggiando sul confine che separa la scienza dalla fantascienza. Ma esiste questo confine?

Tutte le opere di Marco Petrus hanno la vitalità di appunti di viaggio, annotazioni poetiche di impressioni ricevute in un dato momento e in un certo luogo. Ecco, dunque, materializzarsi su tela, carta, tappeti, arazzi, e altri supporti, evocazioni di spazi, sensazioni, visioni, fissate come un diario a fogli liberi. Prende così corpo una struttura che comprende descrizioni, analisi, ricerche, foto, appunti, teorie suddivise in un unico percorso tematico: scorci di edifici. Per comprendere la complessa natura del metodo di Marco Petrus occorre ricordare che egli tende a ridurre la complessità del mondo in un unico soggetto, con la conseguenza che la sua poetica possa intessere un nuovo rapporto con la realtà, verso riflessioni ed interrogativi sulla valenza simbolica di ogni singola opera. “*Particolari di angoli di edifici, estrapolati dal contesto originario, sottolineano il ritmo e i rapporti chiaroscurali della composizione architettonica; elementi che diventano pretesto per una reinterpretazione pittorica. Il processo di stilizzazione fornisce la base-sostegno per una proposizione di cromie...*”, scrive Petrus ed è la pittura, infatti, il centro di interesse e di indagine di Marco Petrus, la sua strutturazione, il suo linguaggio, la sua storia, le sue rivoluzioni. Le sue opere sono realistiche e, a un tempo, fantastiche, avventure di sguardi in cui prendono vita visioni e sperimentazioni. Petrus la pittura la ama e la conosce, Mondrian e Hopper e De Chirico e tutta la storia di una rarefazione rigorosa e al contempo poetica.

Petrus sceglie come idea centrale attorno a cui ruotano tutte le sue opere la ‘presenza’ di un edificio *forte*, un edificio, come la ziqqurat in *Blade Runner*, o un’intera città, come la Gotham City di *Batman*, che si pone quale segno immediatamente riconoscibile ed identificabile, e che costringe lo spettatore a tener conto della sua presenza, anche per una piena comprensione della struttura pittorica. La ricerca di Marco Petrus si colloca nell’ambito di una struttura visiva del contemporaneo che si concentra sull’esperienza della pittura, con particolare attenzione all’articolazione della dimensione spaziale, la rappresentazione del contemporaneo, attraverso scorci, particolari, angoli, aperture ed edifici che sembrano voler resistere alla disgregazione dei luoghi e delle forme tradizionali della socialità. Se nel reale sempre di più si dilata lo sprawl metropolitano e il moltiplicarsi di sobborghi ed enclaves, Petrus sembra voler cogliere esclusivamente dei modi potenziali e introflessi di percepire lo spazio (nella fattispecie quello urbano) e si occupa di indagare il territorio metropolitano senza i conflitti che esso stesso produce. Una catalogazione sistematica, maniacale, ossessiva, a tratti



PARETE ROMANA 4
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 x 40



COMO
2011 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 120 x 80

claustrofobica, nella sua apparente casualità: Milano, Mosca, Londra, New York, Trieste, Roma, Praga, Lubjana... Petrus sa benissimo che la Città Contemporanea non è mai esistita se non come ripetizione all'infinito del *già esistente*: in quest'ottica può essere inquadrato lo scorcio, il particolare, il frammento, una serie di visioni che divengono contemporaneamente struttura pittorica e un concentrato di *locations* provenienti dall'intero pianeta: particolari di città che permettono a chi guarda di avere particolari di luoghi, in un unico luminescente sistema concettuale.

Molti filosofi e teorici dell'architettura hanno spesso parlato di citazione in relazione alle grandi città "postmoderne", dove le epoche e gli stili dei singoli edifici o dei singoli elementi architettonici non risultano più riconoscibili e individuabili. In letteratura questo elemento è riscontrabile nel cyberpunk. Film come *Blade Runner* o *Gattaca* (nei cui edifici si riconosce 'la mano' di Frank Lloyd Wright) sono sicuramente emblematici in questo senso. *Gattaca* (Andrew Niccol, 1997) è stato girato al *Marine County Civic Center*, e i grandi spazi astratti dell'edificio di Wright sono al centro dell'azione e contribuiscono a generare la sensazione di ordine e pulizia di una società ossessivamente controllata.

Petrus è autore di una visione continua e a volte sotterranea che comporta la sospensione della priorità accordata nel Novecento all'originalità e alla sperimentazione formale, in questo senso va inteso il suo sguardo, già da tempo formalmente codificato, che attribuisce allo stile un'importanza illimitata e piega il discorso sul versante referenziale del discorso narrativo. Nelle opere di Marco Petrus si possono estrapolare e sottoporre al vaglio critico le rappresentazioni specificamente *letterarie* della città contemporanea, vista attraverso la lente di un'utopia postmoderna di trasparenza e attraversamento, ma allo stesso tempo capace di produrre al suo interno barriere e limitazioni, coperture e saturazioni.

Già dagli anni Settanta nelle opere di James G. Ballard viene narrata la costruzione di un'immagine della metropoli contemporanea in romanzi di impianto realistico in cui si possono individuare importanti nuclei tematici quali il nuovo spazio dell'abitare, la società del tempo libero, i sobborghi abitati dalla media borghesia, una serie di procedimenti stranianti in cui riemergono tratti e atmosfere della precedente produzione fantascientifica di Ballard, Petrus sembra agire visivamente nello stesso tipo di atmosfera: una serie di 'esterni' in cui si cerca di portare allo scoperto un'attiva circolazione di senso tra testo e contesto, di relazioni e influenze reciproche tra la percezione sociale dello spazio urbano e la sua rappresentazione. Petrus sembra voler suggerire, opera per opera, la relazione tra science fiction e realismo alla luce dell'esperienza pittorica, attraverso la coesistenza di orizzonti



PARETE ROMANA 6
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 20 x 30

utopici e distopici nella rappresentazione di frammenti significativi di città, si indaga, cioè, un intimo e particolare rapporto tra pittura e paesaggio metropolitano.

Lo spazio naturale dell'uomo è messo in fortissima crisi già dalla letteratura del novecento, la perdita di ogni coordinata e la morte del concetto di luogo provoca l'implosione dell'identità individuale che si rinchiude in una città/mondo epicentro dell'esplosione dei segni nella letteratura postmoderna per poi approdare conseguentemente ad una totale smaterializzazione fisica che provoca follia cronica nell'uomo.

Camminiamo nelle nostre città e ogni giorno di più ci sentiamo spaesati, estranei ai suoi cambiamenti e alle sue 'eternità', in un cantiere di cementificazione continua, che assomma e affianca palazzi anonimi e edifici riconoscibili, e tutti sembrano voler nascondere la vita dei suoi abitanti chiusa nella propria solitudine. Sembra emergere la sensazione che nella città postmoderna non c'è spazio per le libertà, a partire da una trasformazione della vita quotidiana delle persone, e in questo senso l'opera di Petrus, così come quella di Ballard, sembrano indicare, nel modo più lucido, la parabola declinante della società contemporanea, e la stretta dipendenza di questo declino nei suoi luoghi.



NAPOLI
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 120 x 80



NAPOLI

2011 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 120 x 80

Francesca
Alfano Miglietti
FAM

MARCO PETRUS: BEAUTIFUL CITIES

Each life is an encyclopaedia,
a library,
an inventory of objects,
a series of styles, and everything
can be constantly shuffled
and reordered
in every way conceivable.

—Italo Calvino

There are many different ways to describe space, the city and its buildings, and interesting focal points can be found in painting and in cinema. The metropolis has been subjected to as many modifications in its structure and meaning as it has in its depiction. In cinema, there is a shift from the dystopian representation of the urban future in *Metropolis* into the Eighties and the philosophical sci-fi fantasy of *Blade Runner*, with the fracture imposed by cinema which has been deconstructed and reimagined by post-modernism. This deconstruction and hybridization of genres leads reassert the visibility and centrality of the metropolis in films like *Blade Runner* (of course), *Batman* and *Dick Tracy*, whose respective set designers Syd Mead, Anton Furst and Richard Sylbert managed to turn their scenes into actual manifestos, conceptually referencing the enthusiastic declarations of set designers of the Twenties.

What Marco Petrus “designs” is actually a way of looking at things, and in that sense his is prevalently the study of a formal structure: form is indeed what the material causes to appear in the first place. For Petrus form is the “how” of the material, and the material is the “what” of the form, so the artwork is a way of conferring a form onto the material and making it

appear thus and not in any other way. Certainly not how it “really” is. Perhaps we are already skirting the boundary that separates science from sci-fi fantasy. But does this boundary exist?

All of Marco Petrus’ artworks have the vitality of travel notes, poetic comments on impressions received in a set time and place. And so evocations of spaces, sensations and visions, set in position like a loose-leaf diary, materialize on canvas, paper, carpets, wall hangings and other supports. Thus a structure including descriptions, analyses, studies, photos, notes and subdivided theories takes shape in one single theme: views of buildings. In order to understand the complex nature of Marco Petrus’ method, you have to remember that he tends to condense the complexity of the world into one single subject, resulting in his poetry being able to weave a new relationship with reality, aimed at reflecting on and questioning the symbolic merit of every single piece. *“Details of corners of buildings, extrapolated from their original context, highlight the rhythm and chiaroscuro relationships of the architectural arrangement; elements which become the pretext for pictorial reinterpretation. The stylization process supplies the supporting base for a proposition of colours...”* writes Petrus. Marco Petrus’ interest and study do indeed centre on painting, along with its structuring, language, history and revolutions. His works are at the same time realistic and fantastic, adventures into views in which visions and experimentations come alive. Petrus loves painting and knows it well, Mondrian and Hopper and De Chirico and all the history of a exacting and poetic rarefaction.

Petrus bases all his works around the central idea of the “presence” of a *strong* building, like the ziggurat in *Blade Runner*, or an entire city, like Gotham City in *Batman*, which sets itself down as an immediately recognisable and identifiable sign, and which forces the spectator to notice its presence, in order to also achieve complete comprehension of the pictorial structure. Marco Petrus’ study takes place in the setting of a visual structure of the contemporary world which concentrates on the experience of the painting, with particular attention to the detailing of the spatial dimension, the representation of the contemporary world, through views, details, corners, openings and buildings that seem to want to resist against the breaking apart of places and traditional forms of sociality. If in reality urban sprawl and the multiplying of suburbs and enclaves just keeps increasing, Petrus seems to want to exclusively find powerful, inverted ways of perceiving space (in the circumstances the urban space) and goes about studying the metropolitan territory without the conflicts that it produces. It’s a systematic, maniacal, obsessive and in some parts claustrophobic cataloguing in its apparent haphazardness: Milan, Moscow, London, New York, Trieste,



FIRENZE
2011 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 120 x 80



Rome, Prague, Ljubljana and more. Petrus knows very well that the Contemporary City has never existed if not as an ad infinitum repetition of *what already exists*: looking at it this way we can focus on the view, the detail, and the fragment, a series of visions that become at the same time pictorial structure and a concentration of locations from around the entire planet. These are the details of a city that allow the observer to have details of places in one single luminescent conceptual system.

Many philosophers and architectural theorists have often spoken of reference in relation to the great “postmodern” cities, where the ages and styles of individual buildings or single architectural elements are no longer recognisable and identifiable. In literature this element can be found in cyberpunk. Films like *Blade Runner* or *Gattaca* (whose buildings bear the stamp of Frank Lloyd Wright) are certainly emblematic in this sense. *Gattaca* (Andrew Niccol, 1997) was filmed at *Marin County Civic Center*, and the great abstract spaces of Wright’s building are at the centre of the action, helping to create the sensation of order and cleanliness in an obsessively controlled society.

Petrus is the creator of a continuous and sometimes subterranean vision which provokes the suspension of the priority agreed in the Twentieth Century for originality and experimentation with form. This is the way to interpret his vision, already formally codified for some time, which attributes limitless importance to style and steers the discussion towards the referential side of narrative discourse. In Marco Petrus’ artworks the specifically *literary* representations of the contemporary city, viewed through the lens of a postmodern utopia of transparency and crossover, yet at the same time capable of producing barriers and limitations, coverings and saturations within itself, can be extrapolated and subjected to critical scrutiny.

From the Seventies onwards, the works of James G. Ballard were already describing the construction of an image of the contemporary metropolis in realistic type novels in which we can see important thematic nuclei like the new living space, the leisure society and the suburbs inhabited by the middle classes, a series of alienating procedures in which features and atmospheres of Ballard’s previous sci-fi fantasy works resurface. Petrus seems to work visually in the same kind of atmosphere: a series of “exteriors” where an attempt is made to unearth an active circulation of sense between text and context, reciprocal relationships and influences between the social perception of urban space and its representation. Petrus seems to want to suggest, work by work, the relationship between science fiction and realism in the light of pictorial experience, and through the coexistence of utopian and dystopian horizons in the representation of important fragments of



PARETE ROMANA 15
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 20 x 30

cities, he thus studies an intimate, special relationship between painting and metropolitan landscape.

Man's natural space was already in a massive crisis from Twentieth Century literature onwards. The loss of every co-ordinate and the death of the concept of place provoked the implosion of individual identity hiding away in a city/world at the epicentre of the signs in postmodern literature to then subsequently reach a total physical dematerialization that provokes chronic madness in man.

We wander through our cities and every day we feel more and more unsettled, strangers to its changes and its "eternities", in a jobsite of continuous cement-laying, which adds and flanks anonymous apartment blocks and recognizable buildings, and they all seem to want to hide the life of its inhabitants captured in all its solitude. The sensation seems to emerge that there is no space in the postmodern city for freedom, starting with a transformation of people's day to day living, and in this sense the work of Petrus, like that of Ballard, seems to indicate, most clearly, the declining parabola of contemporary society, and the strict dependence of this decline on its places.



GARBATELLA
2009 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 120 x 160



ROMA 1
2012 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 20 x 30



ROMA 2
2012 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 20 x 30

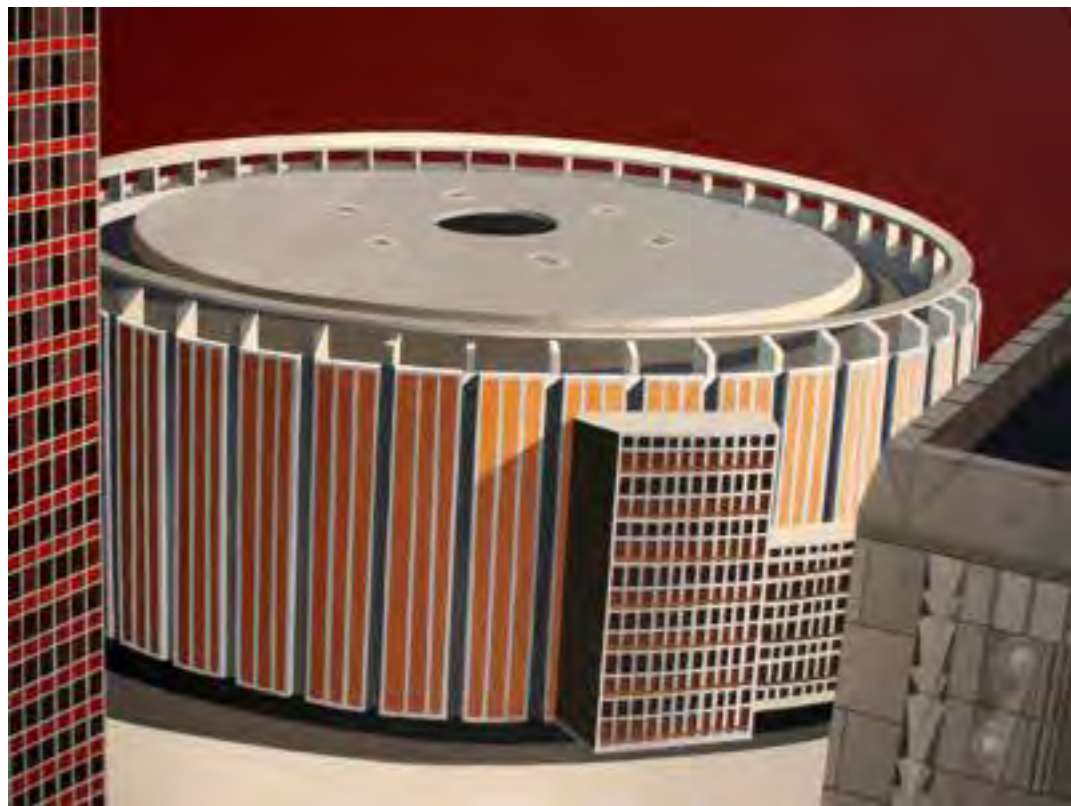


ROMA 3
2012 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 80 x 100

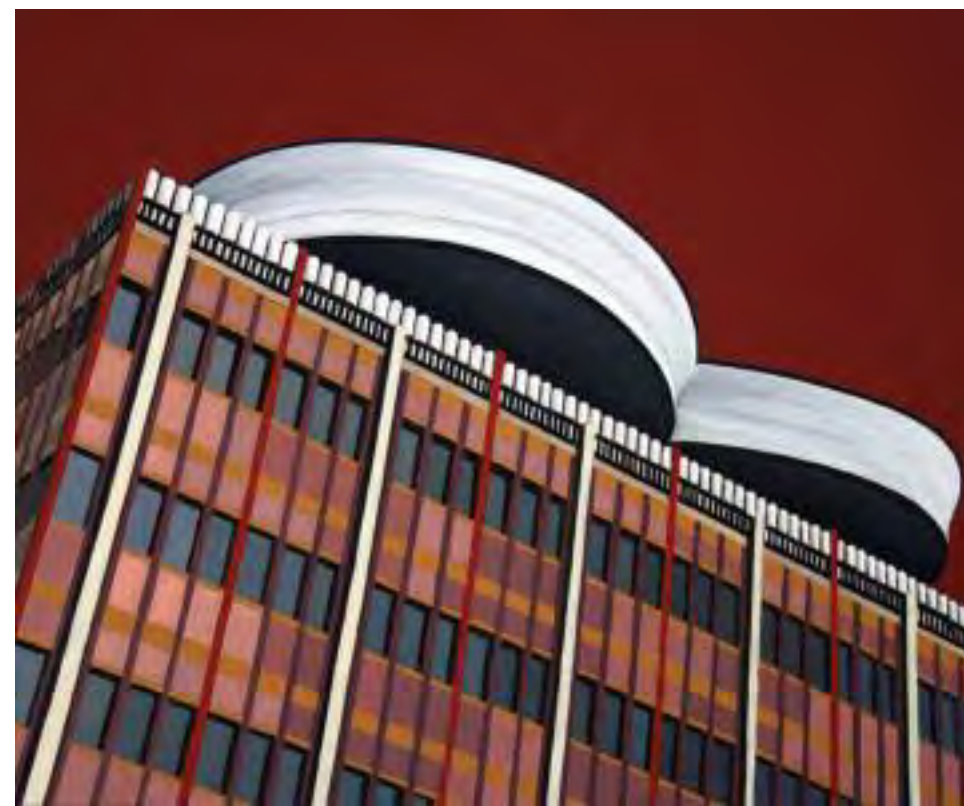


BALCONI ROMANI
2012 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 60 x 80





MADISON SQUARE GARDEN
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 120 x 160



PARETE ROMANA 17
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 x 60
PAGINE SEGUENTI / FOLLOWING PAGES: PARTICOLARE / DETAIL





PARETE ROMANA 1
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 30 x 40

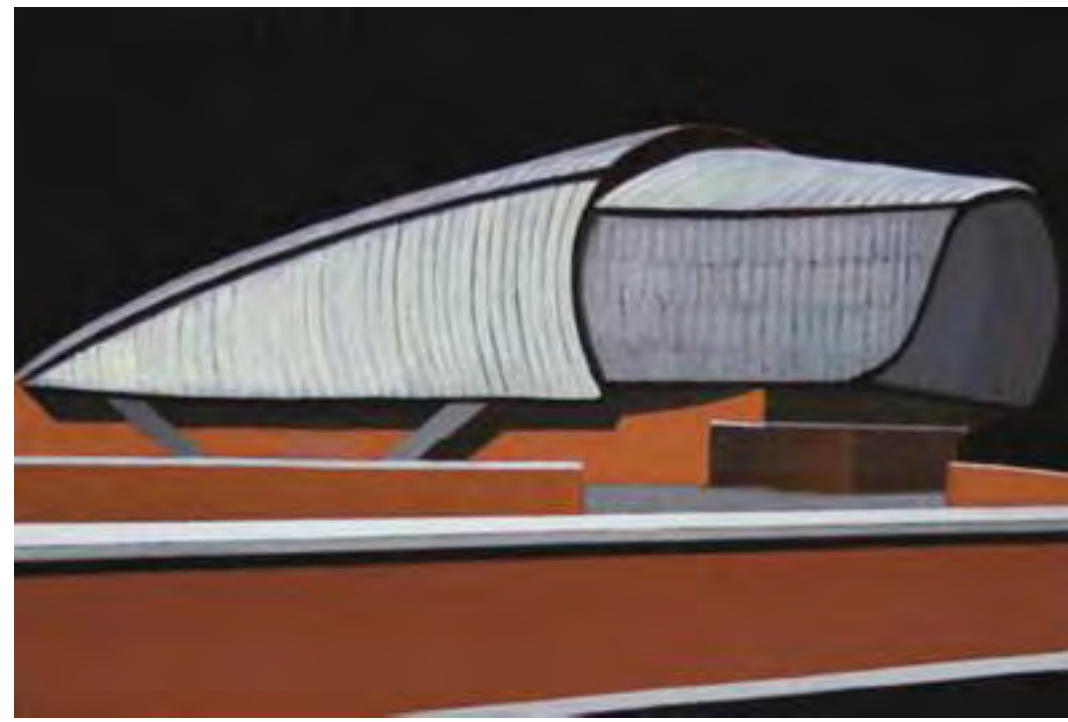
PARETE ROMANA 19
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 30 x 40



PARETE ROMANA 13
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 x 60



PARETE ROMANA 20
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 20 x 30



PARETE ROMANA 16
2010 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 20 x 30





QUELLI CHE STANNO 1

2011 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 40 x 50

PAGINE PRECEDENTI / PREVIOUS PAGES: PARTICOLARE / DETAIL



QUELLI CHE STANNO 2

2011 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 40 x 50

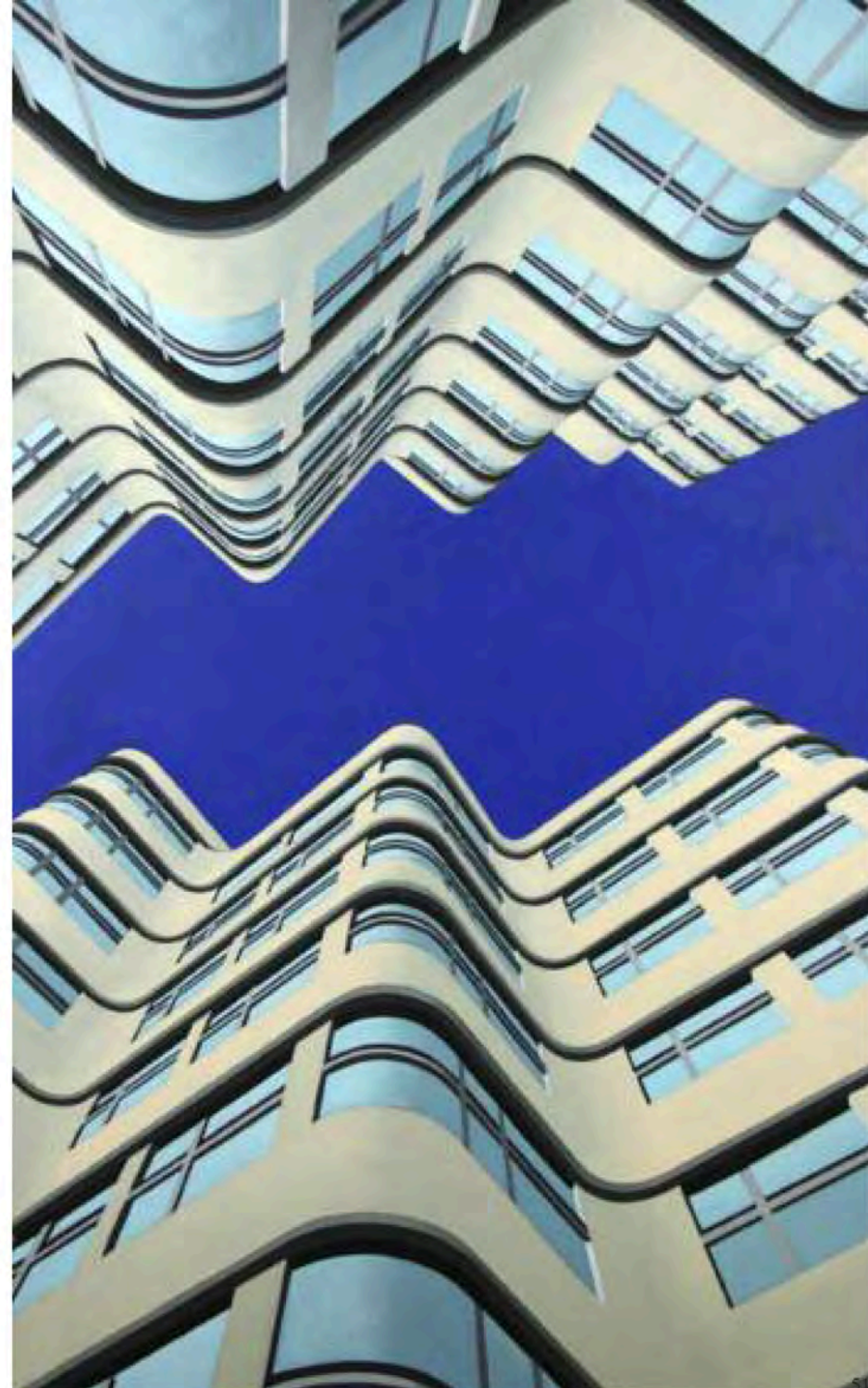
PAGINE PRECEDENTI / PREVIOUS PAGES: PARTICOLARE / DETAIL







SHELL HAUS
 2012 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 50 x 60
 PAGINA OPPOSTA / OPPOSITE:
SHELL HAUS
 2011 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 160 x 100





CORSO SEMPIONE
2011 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 80 x 90



NEW YORKER
2012 OLIO SU TELA / OIL ON CANVAS CM 80 x 100



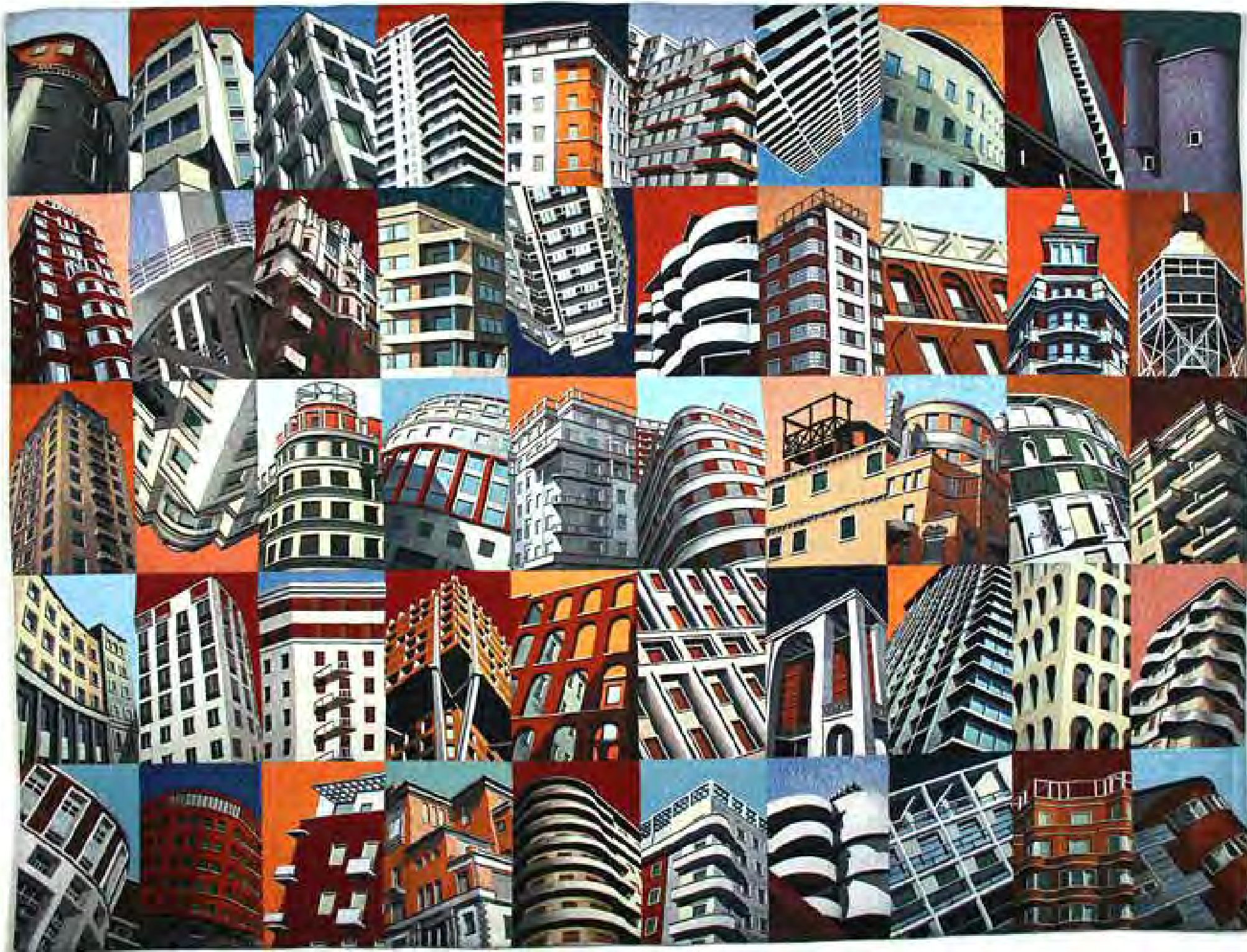


SEQUENZE

2011

ARAZZO A 12 COLORI, COTONE, LANA,
ACRILICO, SETA, TREVIRA
/ 12 COLOUR TAPESTRY, COTTON, WOOL,
ACRYLIC, SILK, TREVIRA
CM 143 x 190 (+/-3%)

EDIZIONE LIMITATA / LIMITED EDITION



UPSIDE DOWN

2011

TAPPETO IN LANA ANNODATO A MANO REALIZZATO IN NEPAL, QUALITÀ SHAKTI
/ SHAKTI WOOL CARPET, HAND-KNOTTED IN NEPAL

CM 253 x 169

EDIZIONE LIMITATA / LIMITED EDITION



Mostre personali / Solo shows

- 2012 *Le città della pittura*, Serrone della Villa Reale, Monza
 2011 *Synchronicity*, Frigoriferi Milanesi, Milano
 2009 *Marco Petrus Trieste al centro*, ex Pescheria, Trieste
 2008 *Petrus' Milano*, Centralnyj Dom Arkitektora, Mosca
 2007 *Ceci n'est pas une exposition*, Nuovo Spazio Paradiso, Giardini Biennale, Venezia
Architettonica, ex Chiesa di San Francesco, Como
 2005 *Milano upsidedown – Milano at Columbus Day*, Istituto Italiano di Cultura,
 Rainbow Room Rockefeller Centre, New York
 2004 *Milano Milano*, Fondazione Piero Portaluppi, Milano
 2003 *Udine*, Palazzo Frisacco, Tolmezzo (Udine)
London Suspended, Barbara Behan Contemporary Art, London
Upside Down, Palazzo delle Stelline, Milano
 2002 *Marco Petrus*, Nuova Artesegno, Udine
 2001 *Marco Petrus*, Frullini Arte Contemporanea, Pistoia
Omaggio a Moretti, Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Milano
 2000 *Verdeocra*, Galleria Les Chances de l'Art, Bolzano
 1999 *Petrus 1999*, Galleria Antologia, Monza
Il Mistero delle Città, Il Polittico, Roma
 1998 *Lo Spazio del Tempo*, Galleria Mari, Imbersago (Lecco)
 1997 *Storie di Città*, Galleria San Pantalon, Venezia
 1996 *Quadri da viaggio*, Castello di Belgioioso, Belgioioso (Pavia)
Marco Petrus, Galleria Monopoli, Pavia
 1995 *Marco Petrus*, Galleria Il Cenacolo, Piacenza
 1993 *Marco Petrus*, Centro Arte San Fedele, Milano
 1991 *Marco Petrus*, Spazio Noa, Milano

Principali mostre collettive / Selected group shows

- 2012 *Misiad, Milano si Autoproduce Design*, Cattedrale della Fabbrica del Vapore, Milano
Dies Irae, Le Gallerie dei Gerosolimitani, Perugia
 54. Esposizione Internazionale d'Arte. La Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Venezia
 2011 *Quelli che restano. Stati d'animo del paesaggio urbano*, Spazio Oberdan, Milano
 2009 *Contemplazioni. Bellezza e tradizione del Nuovo nella pittura italiana contemporanea*,
 Castel Sismondo e Palazzo del Podestà, Rimini
NoLandscape – la sparizione del paesaggio, Fondazione Bandera per l'Arte, Busto Arsizio (Varese)
 2008 *Rumors*, ex Arsenale Borgo Dora, Torino
 2007 *Nuovi pittori della realtà*, PAC Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano
La Nuova Figurazione Italiana. — To be continued..., Fabbrica Borroni, Bollate (Milano)
Il treno dell'Arte-Da Tiziano a Nespole alla Street Art: 500 anni di Arte Italiana
 58° Premio Michetti, Museo Michetti, Francavilla al Mare (Chieti)
Arte Italiana, 1968-2007. Pittura, Palazzo Reale, Milano
Linee all'orizzonte. Paesaggi tra descrizione e astrazione, GAM, Genova
The New Italian Art Scene, TFAM Taipei Fine Arts Museum, Taipei
Italiana, Shanghai Art Museum, Shanghai
 2006 *XXXIII Premio Sulmona*, Sulmona (L'Aquila)
 2005 *Generazione Anni '60*, Civico Museo Parisi Valle, Maccagno (Varese)

- Miracolo a Milano*, Palazzo della Ragione, Milano
Città di Carta, Pittura Italiana Arte Contemporanea, Milano
E42 EUR Segno e sogno del '900, Eur – Salone delle Fontane, Roma
 2004 *XIV Quadriennale d'Arte di Roma*,
Anteprima, Palazzo della Promotrice delle Belle Arti, Torino
 Italian Factory, ARCO 04, Madrid
 2003 *Italian Factory. La nuova scena artistica italiana*, Parlamento Europeo, Strasburgo;
 Istituto Santa Maria della Pietà, Extra50, 50. Esposizione Internazionale d'Arte, Venezia;
 Palazzo della Promotrice delle Belle Arti, Torino
Il Cuore, Barbara Behan Contemporary Art, London
 Europe Art Languages, Techo A. S., The Factory Project, Praha; Centro Cultural Moncloa, Madrid
Talk Show_dialoghi in mostra, Viafarini, Milano
 2002 *Premio Cairo Communication*, Palazzo della Permanente, Milano
 3° Premio Donato Frisia, Merate (Lecco)
Misure uniche per una collezione, Palazzo Tiranni – Castracani, Cagli (Pesaro Urbino)
 53° Premio Michetti, Museo Michetti, Francavilla al Mare (Chieti)
 2001 *Premio Cairo Communication*, La Posteria, Milano
Landscapes, Torre Medioevale, Moggio Udinese (Udine)
Premio Sabaudia F. Ferrazzi, Sabaudia (Latina)
 2000 *Sui Generis*, PAC Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano
Figurazione a Milano 1950-2000, La Posteria, Milano
Premio Donato Frisia, Merate (Lecco)
 1999 *Le carte dell'Officina milanese*, Appiani Arte, Milano
Sulla Pittura. Artisti italiani sotto i 40 anni, Palazzo Sarcinelli, Conegliano (Treviso)
Passeggiata Italiana, Perc Tucker Regional Gallery, Townsville; Sunshine Coast University,
 Sunshine Coast, Australia
La Pittura Ritrovata, Complesso del Vittoriano, Roma
 1998 *Cronache Vere*, Spazio Consolo, Milano
Venature, La Posteria, Milano
VI Biennale dell'Incisione, Gaiarine (Treviso)
Opera genera Opera, Università degli Studi, Bologna
Passeggiata Italiana, Customs House Gallery, Brisbane Cairns Regional Gallery, Cairns;
 Co.As.It. Head Office – Faraday, Melbourne, Australia
XXXI Premio Vasto – Effetto Città, Vasto (Chieti)
Misure uniche per una collezione, Young Museum, Revere (Mantova)
Premio Donato Frisia, Merate (Lecco)
Neovedutismo, Galleria Marieschi, Monza
Premio Casoli, Serra San Quirico (Ancona)
La città antica e contemporanea, Università La Sapienza – Museo Laboratorio
 d'Arte Contemporanea, Roma
 1997 *Esterno Città*, Appiani Arte Trentadue, Milano
II Premio Morlotti (premiato/awarded), Imbersago (Lecco)
XXXVII Premio Suzzara (premiato/awarded), Suzzara (Mantova)
 1996 *In Rilievo, Incisori Italiani e Tedeschi*, Ospedale Soave, Codogno (Lodi)
Metropoli, Artisti delle aree metropolitane di Milano e Berlino, Assago (Milano)
XVIII Rassegna Nazionale del Disegno (premiato/awarded), Nova Milanese (Milano)
 1995 *Interpretations Urbaines*, Musee de Pully, Lausanne
Xilon Italia, Museo di Villa Croce, Genova
Venature, AEG Kunstlerforderung, Berlin
Sentimento della città, Fondazione Corrente, Milano
Il Tempio Abitato, Palazzo Centofirme, Lissone (?)
Cento artisti per la città, Palazzo della Permanente, Milano
 1994 *Reale e Immaginario*, Santa Maria della Pietà, Cremona
VII Triennale dell'Incisione, Palazzo della Permanente, Milano
I colori della poesia – omaggio a Neruda, Società Umanitaria, Milano

